

ORVIETO BENE COMUNE

Orvieto di tutti, tutti per Orvieto

Guardare avanti con atteggiamento diverso per costruire un nuovo patto di civiltà dell'intera comunità.

Un partito che vuole essere nazionale, popolare e plurale deve necessariamente dotarsi di una forte e capillare organizzazione, di regole precise e di buoni strumenti di partecipazione.

La prova dell'efficacia di tali caratteristiche sta nel risultato delle primarie del 25 novembre e 2 dicembre scorso, non tanto e non solo per il risultato, ma soprattutto per la partecipazione, la regolarità e la condivisione del risultato finale. Le primarie sono ormai uno strumento essenziale non solo per il PD, ma per l'intero paese come dimostrano le reazioni di chi non riesce a farle. La vita del partito e le sue decisioni dovranno sempre di più avvenire tenendo conto di questo nuovo scenario.

Il quadro nazionale.

La grave crisi economico finanziaria che scuote ancora il mondo, l'Europa, l'Italia e anche Orvieto, è senz'altro il risultato di molteplici fattori a livello globale, ma soprattutto della preponderanza della finanza sul lavoro. La crisi italiana ha assunto la gravità che conosciamo oltre che per effetto dell'enorme debito pubblico e della mancata crescita ormai decennale, anche per le sprovvedute e pericolose politiche del governo Berlusconi-Bossi. Vale la pena sottolineare che il governo Monti è nato per far fronte al precipitare del paese in una deriva pericolosissima poiché eravamo sull'orlo del precipizio con il rischio di bancarotta. La scelta di sostenere l'esecutivo tecnico guidato da Monti è stata presa in nome della responsabilità verso il paese anteposto il bene comune ad ogni egoismo di partito. L'aver anteposto il bene dell'Italia all'interesse del partito ha comportato e comporta sacrifici e compromessi costringendo il PD a giocare una partita difficilissima sostenendo un governo non suo e nello stesso tempo cercando di far valere i propri principi; tutto ciò a differenza di chi ha preferito invece cavalcare il disagio dei cittadini per lucrare opportunisticamente qualche consenso in più .

Il Paese non si governa con i sondaggi e con la propaganda, ma con la serietà, la verità e la responsabilità proprie della politica e non dell'antipolitica.

Più Europa.

La crisi mondiale è stata affrontata in Europa dai governi di centro-destra con politiche sbagliate, basate su rigorismi e austerità le cui conseguenze recessive stanno gradualmente contagiando anche i paesi più forti. Con la vittoria di Françoise Hollande in Francia e l'avanzata della sinistra alle amministrative in Germania, possiamo sperare in una Europa dei progressisti le cui politiche sappiano coniugare il controllo della spesa con gli investimenti, l'occupazione ed il rilancio dei consumi. Il Partito democratico con la segreteria Bersani sta lavorando da tempo per l'unità dei progressisti e dei democratici europei.

Oltre il governo Monti.

Pur riconoscendo la necessità di riforme e di politiche di bilancio quasi sempre dolorose, non possiamo comunque fare a meno di non vedere il dramma sociale che caratterizza attualmente la realtà italiana. La riforma delle pensioni e quella del mercato del lavoro hanno coinvolto profondamente la maggior parte delle categorie più deboli oltre misura: a testimonianza di ciò, basta guardare la riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni da un lato e dall'altro l'aumento della disoccupazione e delle situazioni di crisi aziendali.

Le manovre restrittive senza equità sociale, unite a mancate politiche di crescita e di nuovo sviluppo, stanno già creando una situazione socialmente esplosiva che non possiamo né vogliamo sottacere ed alla quale, come Partito Democratico, siamo determinati a rispondere.

L'Umbria.

La nostra regione sta proseguendo nel suo programma di risanamento e razionalizzazione ormai da diversi anni, ma tutto questo, pur avendo registrato enormi passi in avanti, non esime la stessa dai contraccolpi derivanti dai provvedimenti del governo centrale in relazione alle politiche di bilancio e al patto di stabilità. La risposta da mettere in campo dovrà necessariamente fare i conti con questo nuovo scenario che sarà caratterizzato da interventi di riduzione della spesa e contemporaneamente da profondi processi di riforma e riordino dell'insieme del sistema istituzionale umbro. Le azioni messe in campo dalla giunta Marini vanno in questa direzione e devono essere incoraggiate e sostenute dall'insieme dei territori.

Ridefinire un nuovo assetto istituzionale dell'Umbria, deve significare ridisegnare ruoli, funzioni e poteri garantendo nel contempo unità della regione, protagonismo dei territori ed equilibrio dei poteri. Orvieto e l'intero territorio provinciale vogliono, insieme, stare a pieno titolo dentro questo percorso con le proprie idee ed i propri progetti, sostenendo il progetto di riordino predisposto dal C.A.L. (consorzio autonomie locali).

Orvieto e le sue problematiche.

Dopo tre anni e mezzo di governo di centro-destra, conseguenza anche delle nostre divisioni e dei nostri errori, ci troviamo di fronte una città che stentiamo a riconoscere: in nome di un presunto tentativo di risanamento del bilancio comunale (peraltro mai raggiunto), abbiamo assistito progressivamente ad un impoverimento dei servizi, alla scomparsa della quasi totalità degli eventi (motore determinante per il turismo), al depotenziamento delle maggiori agenzie culturali (Scuola di Musica, CSCO, Laboratorio Teatro.), all'uso del patrimonio immobiliare come un "bancomat" per fare cassa e contemporaneamente all'aumento indiscriminato di imposte e tariffe dei servizi (Tarsu, servizi scolastici, asili-nido, parcheggi.). Tutto ciò in un contesto di assenza di progettualità che evidenzia la totale inadeguatezza di questa amministrazione per lo sviluppo della nostra città.

Il PD forza di governo per Orvieto.

Le priorità su cui costruire il percorso di governo per la città di Orvieto si muovono intorno a temi fondamentali quali:

1. Il ruolo territoriale di Orvieto e dell'orvietano nel contesto sociale ed istituzionale della provincia e della Regione dovrà caratterizzarsi sempre di più con un grado di contaminazione progettuale e programmatica interregionale con Lazio e Toscana.
2. Politiche territoriali della sostenibilità ambientale ed una moderna politica dei rifiuti.

I recenti eventi alluvionali della valle del Paglia ci impongono un aggiornamento dell'agenda delle priorità, non possiamo disconoscere la necessità di affrontare subito, in concorso congiunto tra tutte le forze politiche e istituzionali locali, provinciali e regionali la definizione di un progetto di messa in sicurezza dell'intera zona, nonché lo studio e la ricerca di soluzioni volte a regolare adeguatamente simili eventi eccezionali a monte della nostra realtà sociale ed economica. La straordinarietà dell'evento non può più essere utilizzata come motivazione per non fare interventi risolutivi e duraturi.

La nostra politica dei rifiuti non può prescindere dalla presenza della discarica, anzi deve mettere a valore questo elemento e farne occasione di sviluppo, di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo dei materiali di riuso; a tal fine occorrerebbe che accanto al completamento della raccolta differenziata, si realizzassero politiche di attrazione industriale da parte dell'Amministrazione Comunale (ad oggi non pervenute) per insediare attività di trasformazione. Altre discussioni, più o meno disinteressate. le riteniamo fuori luogo, e non ci appartengono .

Lo sviluppo delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica sono tra i nostri obiettivi primari anche se necessitano di alcune precisazioni: andrebbe sicuramente favorita l'installazione di piccoli impianti per uso domestico ed aziendale, mentre grossi impianti realizzati a fini speculativi andrebbero realizzati dopo un attento esame dell'eventuale impatto ambientale e tenendo conto della necessità di non compromettere terreni a vocazione agricola.

- 3 La gestione dell'immenso patrimonio pubblico esistente sulla Rupe deve essere inserita in un progetto di sistema unico in grado di rispondere a diverse esigenze che coesistono e che vanno dalla ridensificazione abitativa del Centro Storico, alla creazione di opportunità di sviluppo produttivo e occupazionale.
- 4 Parlare di sviluppo economico in una congiuntura come questa può sembrare un controsenso, tuttavia consapevoli che anche una comunità come quella orvietana non può vivere senza un giusto mix tra manifatturiero, servizi e terziario commerciale e turistico, è necessario, partendo dalle attività esistenti, cercare nuovi insediamenti, specialmente nel settore dell'alta tecnologia, cui questo territorio sembra particolarmente vocato. Questo mix ad Orvieto non esiste più poiché nel settore manifatturiero (in particolare abbigliamento, meccanica, elettronica, edilizia, agroindustria) si sono persi negli ultimi 10 anni circa 1.000 posti di lavoro. E' necessario, dopo aver molto investito in passato nella cultura e nei grandi eventi, valorizzare anche i nostri prodotti tipici, soprattutto vino ed olio legando in un marchio unico i prodotti e la città, trovando il giusto spazio nelle politiche regionali del settore.
- 5 Non possiamo non sapere che il primo requisito che deve avere un territorio per attrarre investimenti. sia quello di avere servizi ed infrastrutture di altissimo livello. Degli antichi progetti che prevedevano la complanare, il casello nord e la variante di Sferracavallo, solo il primo sembra prendere forma, mentre tutti gli altri sono caduti nel dimenticatoio. E' invece necessario far ripartire queste ed altre progettualità .
- 6 Le nostre politiche su welfare, salute e servizi sociali sono state sempre caratterizzate da uno standard qualitativo di buon livello, ma in quest'ultimo periodo emergono in materia alcuni punti di criticità che vanno affrontati da parte della Regione per non mettere in discussione le essenzialità esistenti.

Ovviamente non abbiamo la pretesa di aver esaurito tutte le problematiche esistenti, né quella di volerle affrontare da soli; siamo anzi consapevoli che occorre andare oltre gli schemi del passato.

Vogliamo quindi confrontarci non solo con le forze politiche del centro-sinistra, ma anche con quelle moderate ed europeiste, coinvolgendo altresì le forze produttive, l'associazionismo diffuso e la società civile, ampliando quindi il livello di partecipazione e di responsabilità nella gestione del bene comune, costruendo per questa via un nuovo patto di civiltà.

Questa è la nostra risposta all'antipolitica!!

Il PD di Orvieto.

Il Partito Democratico di Orvieto, attraverso il suo continuo rinnovarsi, vuole quindi impegnare le sue migliori energie per costruire con tutta la comunità le condizioni necessarie per ridare slancio e prospettive a questa città. Per fare ciò è necessario essere credibili come partito e seri nel rinnovamento, che non deve necessariamente essere condizionato dal "giovanilismo" e dall'improvvisazione, ma dalle capacità, dai meriti e dall'esperienza professionale e politica.

Noi non siamo un movimento, siamo un partito.

Un partito che basa la sua legittimità sul rispetto dello statuto e dei regolamenti, la sua forza sui militanti e sugli elettori; un partito che elegge i suoi rappresentanti; un partito che ha i suoi luoghi dove discutere, confrontarsi e prendere le proprie decisioni.

La consapevolezza in ognuno di noi che la pluralità di posizioni e di sensibilità è una ricchezza per il partito, deve far sì che la sintesi venga trovata negli organismi dirigenti, all'interno di percorsi democratici garantiti dallo statuto. Così dovrà essere anche ad Orvieto per chi ci crede, per chi ha voglia e passione per impegnarsi.

Primo firmatario: Giorgio Caiello